



15 dicembre 2015

Lezione 18
lotman e la semiotica della cultura

VISIONE NON SOSTANZIALISTA DELLA CULTURA

“Non crediamo, infatti, che la cultura sia qualcosa che abbia una natura in qualche modo sostanziale, che sia l’insieme di alcuni saperi (usi, tradizioni, lingua, memoria) o che abbia dei tratti definitivi; crediamo semmai che sia più simile a un *effetto di senso*, a una *risultante* che appare a seguito di una serie di operazioni di osservazione o a *un’ipotesi regolativa* che ci è utile per parlare di noi, attribuirci delle identità, spiegarci il mondo”. (A.M. Lorusso)

COSA DOVREBBE STUDIARE LA SEMIOTICA DELLA CULTURA

- Omogeneità e differenze fra fenomeni
- Categorie tipologiche delle esperienze culturali
- Logiche di evoluzione dei sistemi culturali

(A.M. Lorusso)

ALCUNI TESTI DI RIFERIMENTO

A.M. Lorusso, *Semiotica della cultura*, Bompiani, Milano 2010

VS n. 114, gennaio-giugno 2012, a cura di S. Traini e V. Pisanty

M. Foucault, *Archeologia del sapere*, Rizzoli, Milano 1980

O. Calabrese, *La società neobarocca*, Laterza, Bari-Roma 1987

P. Violi, *Paesaggi della memoria*, Bompiani, Milano 2014

ALCUNI TESTI DI RIFERIMENTO (JURI LOTMAN)

La struttura del testo poetico, Mursia, Milano 1972

Tipologie della cultura, (con B. Uspenskij) Bompiani, Milano 1975

La semiosfera, Marsilio, Venezia 1985

La cultura e l'esplosione, Feltrinelli, Milano 1993

Tesi per una semiotica delle culture, Meltemi, Roma 2006

http://www.ec-aiss.it/biblioteca/24_sedda_tesi_semiotica_culture.php

LOTMAN – LINGUA COME SISTEMA MODELLIZZANTE PRIMARIO

Una cultura è costituita da tanti linguaggi, ma la lingua naturale (il linguaggio verbale) ha un ruolo centrale, perché ci permette di comunicare e parlare anche degli altri linguaggi e perché è il sistema più strutturato, che funge da modello per tutti gli altri; è quindi un **sistema modellizzante primario**, mentre gli altri sono secondari

LOTMAN – PLURALISMO E TRADUZIONE

È un bene che in una cultura convivano diversi linguaggi, perché ciò rende possibile la creatività, che nasce solo dall'incontro di due o più linguaggi diversi. D'altra parte la necessità di far incontrare codici diversi pone al centro la questione della traduzione culturale (da ricordare che Jakobson riconosceva tre tipi di traduzione: intralinguistica, interlinguistica, intersemiotica).

LOTMAN - SEMIOSFERA

È un concetto che Lotman introduce abbastanza tardi (a metà degli anni Ottanta) e che deriva ovviamente da quello di biosfera. La semiosfera sarebbe l'insieme dei segni che circolano in un sistema (un concetto che sembra simile a quello di cultura): come un organismo, una cultura ha i suoi momenti di stati e di dinamismo, le sue simmetrie e le sue tensioni interne.

LOTMAN – CULTURE GRAMMATICALIZZATE/TESTUALIZZATE

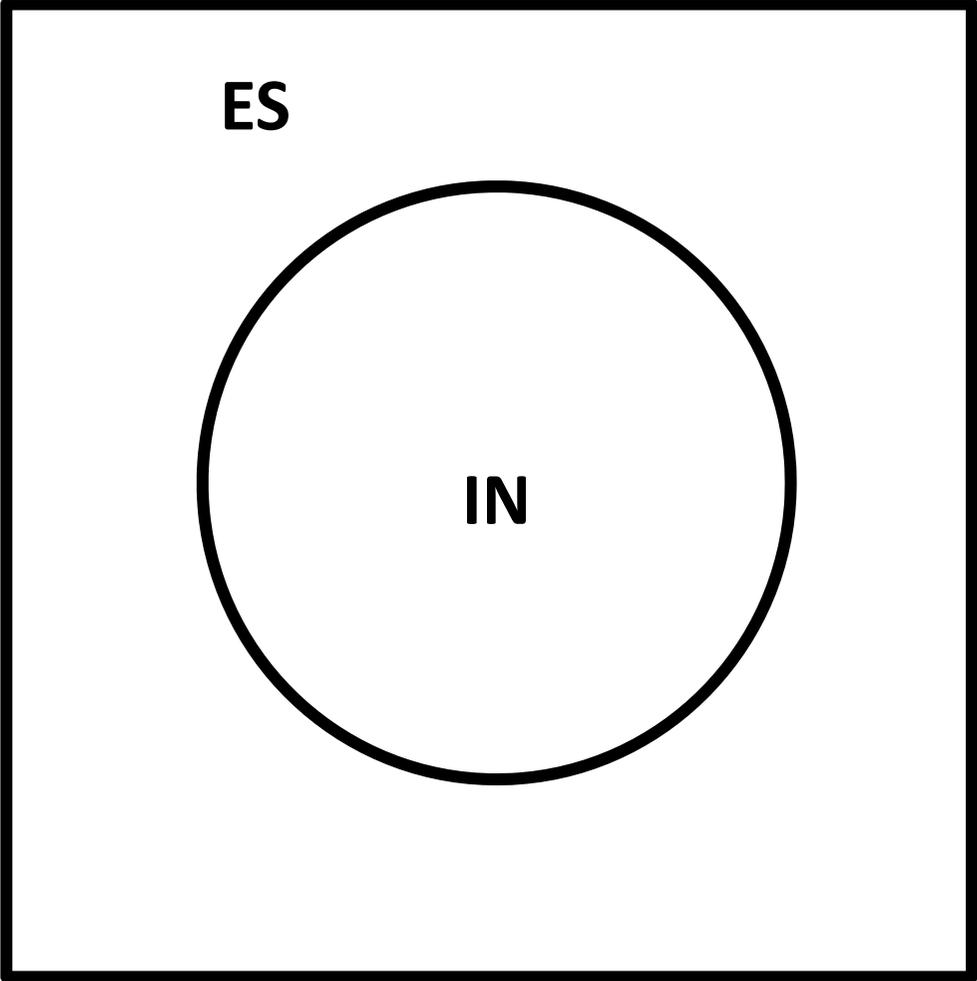
Culture grammaticalizzate: si autorappresentano come basate su un sistema di regole che determinano la creazione di testi. Il modello è quello del Manuale.

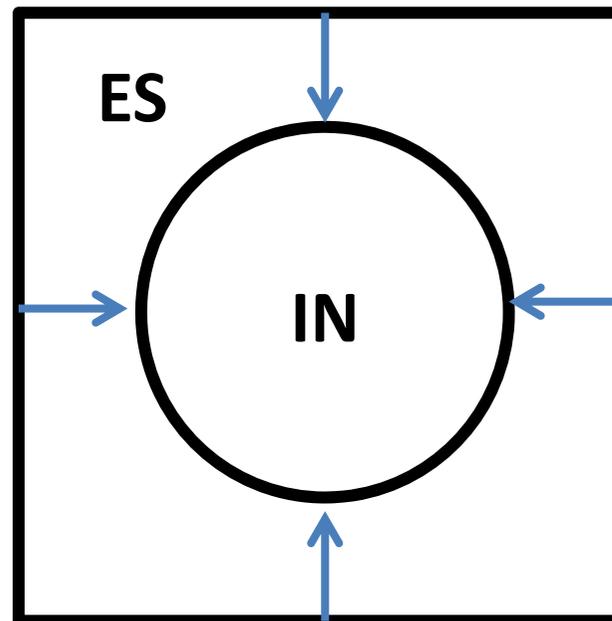
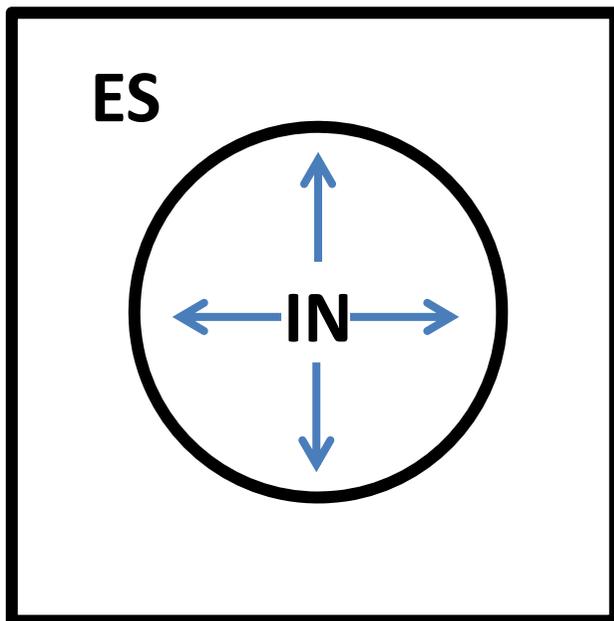
Culture testualizzate: si autorappresentano come basate su un insieme di testi. Il modello è quello del Libro, del sistema dei precedenti, delle raccolte di domande e risposte o di episodi esemplari.

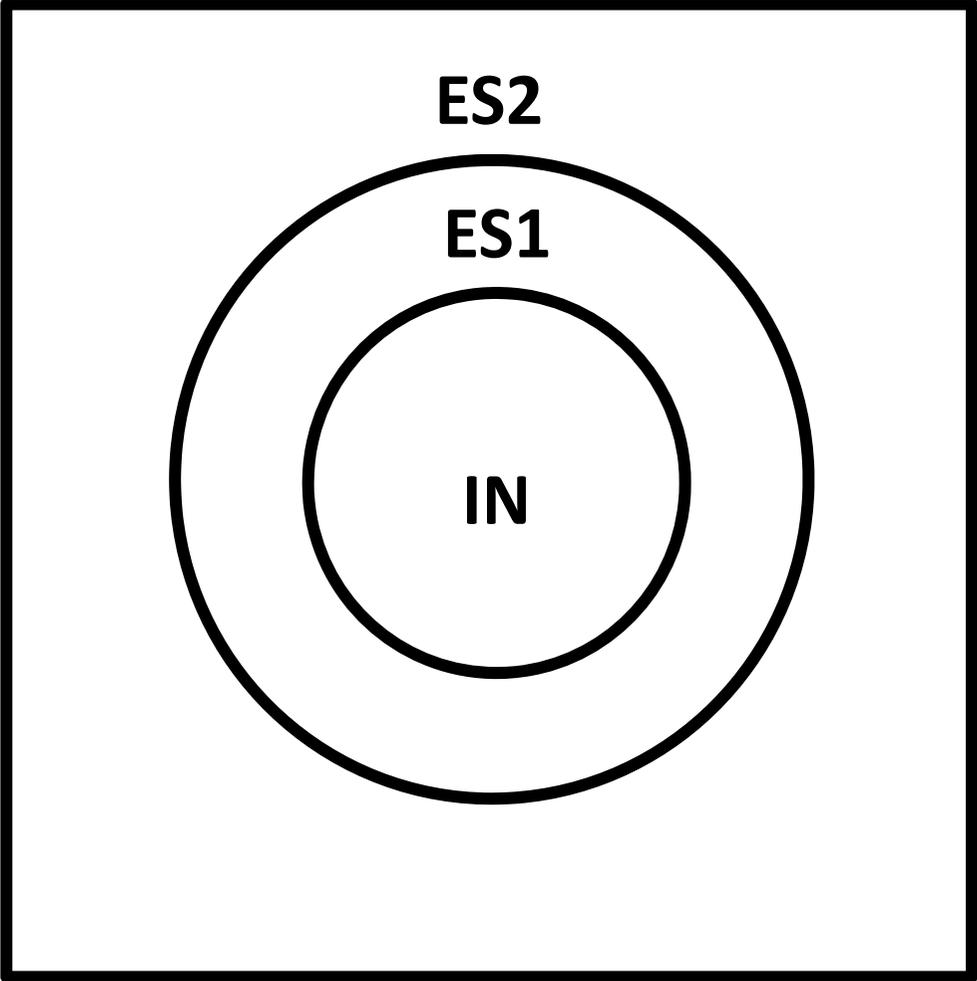
LOTMAN – CULTURA E NON CULTURA

La cultura non è mai isolata o universale. È sempre un sottoinsieme organizzato, un'area chiusa che si distingue rispetto a ciò che la circonda e che è la non-cultura. “Dal punto di vista della cultura assunta come norma e il cui linguaggio diviene il metalinguaggio di una data tipologia della cultura, i sistemi contrapposti a essa non si presentano come tipi di organizzazione diversa, ma come tipi di non organizzazione” (Lotman).

L'opposizione ordinato/non-ordinato può ripetersi anche all'interno di una cultura







OSSERVAZIONI SUL METODO (TRAINI)

Lotman gives us some important pointers regarding the aims of semiotic research. From a static perspective, semiotics should study the structural and typological mechanisms which characterize cultural phenomena. In other words, this involves adopting a synchronic perspective and describing a cultural space, finding constants there; the efforts made by Lotman e Uspenskij (1975) to describe very effective cultural typologies are well known. From a dynamic perspective, semiotics should be a science of the functional correlation between different systems of signs which aims to describe the dialogic exchanges between texts belonging to different cultures, but also exchanges which take place between different systems in the same cultural space: between fashion and advertising, for example, or visual arts and literature, architecture and religion, politics and science, and so on. The analytical program is clear, productive and can be agreed on by all, but – and several people have noted this limitation – it lacks a method and, apart from the suggestion of a topological metalanguage which in any case was never followed up, it also lacks a technical language which can be used in this undertaking. Lotman's analyses are subtle and often illuminating, but despite this (or perhaps because of it) they almost always remain within the ambit of a culturology which can at best be defined as a “structural orientation”.